



# Il NAZISTA e lo PSICHIATRA

**JACK EL-HAI**

NORIMBERGA 1945  
La seduzione del male  
nell'incontro tra  
un giovane medico  
e Hermann Göring



saggi Rizzoli

Jack El-Hai

# Il nazista e lo psichiatra

Traduzione di Roberta Zuppet

saggi Rizzoli

*Proprietà letteraria riservata*  
© 2013 by Jack El-Hai  
*Published in the United States by PublicAffairs™,*  
*a Member of the Perseus Books Group*  
*All rights reserved*  
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07219-9

*Titolo originale dell'opera:*  
THE NAZI AND THE PSYCHIATRIST

*Prima edizione: gennaio 2014*

Impaginazione e redazione: studio pym / Milano

# Il nazista e lo psichiatra

*A Estelle El-Hai  
e al dottor Arnold E. Aronson  
con amore e gratitudine*

## Personaggi principali

### *Personale della prigione di Norimberga*

Colonnello Burton Andrus, comandante

Capitano John Dolibois, assistente sociale

Tenente Gustave Gilbert, psicologo

Maggiore Douglas McGlashan Kelley, psichiatra

Howard Triest, interprete

### *Imputati di Norimberga*

Karl Dönitz, ammiraglio e successore designato di Hitler

Hans Frank, governatore generale della Polonia durante  
l'occupazione nazista

Wilhelm Frick, governatore generale della Boemia e della  
Moravia durante l'occupazione nazista

Walther Funk, ministro dell'Economia

Hermann Göring, Reichsmarschall e capo della Luftwaffe

Rudolf Hess, vice del Führer

Alfred Jodl, generale di corpo d'armata e capo dell'uffi-  
cio operazioni

Ernst Kaltenbrunner, capo della polizia di sicurezza

Wilhelm Keitel, capo di stato maggiore generale della Wehr-  
macht

Robert Ley, capo del Fronte del lavoro tedesco

Erich Raeder, ammiraglio e comandante in capo della ma-  
rina tedesca

Alfred Rosenberg, ideologo del partito nazista e ministro dei Territori orientali occupati

Fritz Sauckel, generale plenipotenziario per la mobilitazione del lavoro

Hjalmar Schacht, ministro dell'Economia (fino al 1937) e presidente della Reichsbank (fino al 1939)

Arthur Seyss-Inquart, cancelliere austriaco e Reichskommissar dei Paesi Bassi

Albert Speer, ministro degli Armamenti e delle Munizioni

Julius Streicher, governatore della Franconia centrale e direttore di «Der Stürmer»

Konstantin von Neurath, ministro degli Esteri (fino al 1938)

Franz von Papen, vicescancelliere (fino al 1934) e diplomatico tedesco

Joachim von Ribbentrop, ministro degli Esteri

Baldur von Schirach, leader della Gioventù hitleriana (fino al 1940) e luogotenente del Reich di Vienna

*Funzionari del tribunale militare internazionale*

William «Wild Bill» Donovan, assistente personale del procuratore generale

Robert Jackson, procuratore generale statunitense

Giudice Geoffrey Lawrence, presidente della corte

*Familiari di Douglas McGlashan Kelley*

Charles McGlashan, nonno

June McGlashan Kelley, madre

George «Doc» Kelley, padre

Alice Vivienne «Dukie» Hill Kelley, moglie

Doug, Alicia e Allen Kelley, figli

## La casa

I Kelley vivevano in una villa disarmonica di stile mediterraneo in Highgate Road, sulle colline di Kensington a nord di Berkeley, in California. Il tetto di tegole rosse si stagliava sopra le acque calme e lontane della baia, ma più vicino, oltre le quattro aiuole del cortile e i vialetti di pietra, giù per una china di sequoie e di alberi da frutto, si innalzavano le lapidi del Sunset View Cemetery.

Nel cortile della casa a forma di U c'erano una piccola giostra e una piscina per i bambini. La porta d'ingresso si apriva su un corridoio con la cucina a sinistra, dove il dottore preparava i pasti usando un grande forno, una piastra elettrica e un tritacarne. La stanza comunicava con una dispensa dotata di freezer. Una volta, il figlio maggiore si sedette su quell'aggeggio ronzante e meditò di uccidere il padre con un'ascia.

Sulla destra si aprivano un bagno – teatro di una scena raccapricciante il primo giorno del 1958 – e un salotto che ospitava un camino, un lungo sofà e la poltrona di cuoio verde del dottore. Il pavimento era rivestito di moquette, e i mobili erano addossati alle pareti per far spazio agli ospiti. A volte, lì dentro, il dottor Kelley faceva un gioco con il figlio maggiore. Il ragazzo doveva uscire dal locale e, in quel mentre, suo padre spostava una matita sul tavolino. Quando l'altro rientrava, doveva indovinare cosa fosse cambiato.

Oltre il salotto c'era la camera del dottor Kelley e di Dukie, affacciata sulla parte posteriore del loro mezzo acro di terreno. I bambini potevano origliare i litigi dei genitori infilandosi in uno sgabuzzino cui accedevano da un disimpegno.

Dal salotto, le scale costellate di macchie nere si arrampicavano fino al primo piano, dove un foro di proiettile, nascosto sotto un tappeto, deturpava il parquet di un altro corridoio, illuminato dal sole che entrava dalle finestre alte. Prima di raggiungere lo studio del dottor Kelley, si passava accanto a un ripostiglio che ospitava i trucchi magici e gli accessori per i suoi spettacoli.

La finestra dello studio offriva una magnifica vista sulla baia del Golden Gate e sulla torre del penitenziario di Alcatraz. Quando il dottor Kelley girava la sedia da quella parte e posava gli occhi sulla prigionia, forse ricordava i mesi in cui aveva lavorato in un altro carcere, a Norimberga. La scrivania era ordinata. Nei mobiletti e in un piccolo laboratorio, Kelley conservava seghe per ossa, un tavolo, mortai, bruciatori ad alcol, cilindri e becher graduati, collezioni di cristalli, campioni botanici montati su vetrini, due teschi umani e un vasto assortimento di sostanze chimiche, molte delle quali tossiche.

I bambini dormivano nelle camere del seminterrato. Temevano il momento in cui, ogni sera, il dottor Kelley scendeva a dare loro la buonanotte. Quando udivano il cigolio dei gradini, avevano solo qualche secondo per prepararsi al suo stato d'animo imprevedibile.

L'ultimo alterco iniziò in cucina. Spesso, quando il dottor Kelley e Dukie discutevano, lei prendeva la borsetta e usciva per tutto il giorno. Quella volta fu lui a precipitarsi fuori dalla stanza sbraitando e a salire di corsa nello studio. Sbatté l'uscio, rovesciando un fermaporta di porcellana i cui frammenti volarono giù per le scale. Dopo po-

chi minuti ricomparve, nascondendo qualcosa nella mano. Scese i gradini e si fermò sul pianerottolo, che dominava il salotto come un palcoscenico. Urlò parole che terrorizzarono e sconcertarono la moglie, il padre e i figli. Quindi si mise in bocca l'oggetto misterioso e lo inghiottì.